Anno XXVIII - Fasc. 637 — Roma, 1° Giugno 1932 - X — (C. C. Postal)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore:
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 637 (1° Giugno 1932).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20

(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori", Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

ZOOSAN
Alimento
addizionale preservativo
contro le epidemie
della razza suina

ANNO XXVIII — Roma, 1° Giugno 1932 - X — FASCICOLO 637

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

Per l'esportazione ortofrutticola meridionale

La principale caratteristica della regione Campana è quella agricola, secondo la quale essa si divide in varie zone, in ragione della sua fattività e per la influenza del clima delle acque e della qualità del suolo.

Nella pianura fra Napoli, il Vesuvio e Castellammare di Stabia ed in gran parte dell'Agro nocerino e sarnese e in un tratto del circondario di Nola, prevalgono gli orti propriamente detti: quindi vi si sviluppano industrie di trasformazione dei prodotti agricoli e conservieri che sono il vanto del Mezzogiorno.

Nelle parti piane e secche fra Napoli e il Vesuvio, sino a Caserta, Casoria e parte del nolano, è invece molto diffusa la coltura della canapa, che nel 1925 si è tenuta sui 34.000 ettari, con una produzione che ha raggiunto nello stesso anno i 380.000 quintali, cioè poco meno di un terzo di quella complessiva del Regno.

In terreni medi vengono coltivate le primizie, di cui manca per ora ogni industrializzazione, e in collina gli agrumeti e la vigna che è, del resto, diffusissima in tutta la Regione.

Tutte le colture ortalizie della Campania danno luogo ad un intenso commercio di esportazione interna ed esterna ed alla prosperità di non poche industrie alimentari e conserviere, come gli antichissimi pastifici e la lavorazione dei pomodori, solo di recente passata allo stadio di vera e propria industria.

Logicamente un maggiore sviluppo industriale si stringe intorno al porto, con gli oleifici, la lavorazione della canapa, alcune industrie estrattive, le distillerie, l'industria vetraria, le cartiere, i diversi stabilimenti cotonieri ecc.

Quindi i problemi dell'esportazione ortofrutticola sono quelli che senza dubbio maggiormente interessano il Mezzogiorno d'Italia e la Campania in ispecie, perchè essa dà luogo ad un vigoroso e fiorente commercio sia con l'estero che con l'interno ed in misura talmente elevata, da rappresentare in complesso una gran parte dell'esportazione italiana in quantità ed in valore: problemi quindi, di indole contingente e problemi generici di miglioramento e di incremento dei nostri scambi con l'estero.

I nostri agricoltori sono indubbiamente preoccupati della situazione derivata dalla crisi, che va sempre più limitando l'esportazione dei nostri prodotti, con grave nocumento dei prezzi d'origine. Sono ben 66 gli Stati che hanno, dal settembre ad oggi, adottate delle misure restrittive all'importazione e taluni di essi, verso i quali maggiormente era interessata la nostra esportazione, hanno creato addirittura delle barriere insormontabili costituite dal divieto dell'esportazione delle valute, sicchè non solo sono stati resi impossibili nuovi affari, ma i nostri esportatori sono ancora in attesa di vedere saldati gli affari antecedentemente conclusi. Negli ultimi tempi la Cecoslovacchia ha adottato ancora una tattica che arreca non pochi danni al commercio dei nostri prodotti ortofrutticoli.

Non è perciò senza soddisfazione che gli agricoltori italiani e gli esportatori in genere hanno appreso gli energici passi del nostro Governo, per esempio presso il Governo di Praga, passi che mi auguro siano coronati da tangibile e immediato successo.

Non minore soddisfazione ha procurato, poi, l'accordo con l'Austria, che è sboccato nella costituzione di una specie di sistema di compensazione per i pagamenti fra gli importatori e gli esportatori dei due Paesi.

L'istituzione è di troppo recente data perchè se ne possano percepire tutti i vantaggi. Tuttavia essa è basata su pratici criteri e non v'ha dubbio che potrà dare buoni risultati. Di ciò sono pienamente convinti i nostri stessi esportatori ed è con compiacimento che io rivendico al Consiglio dell'economia corporativa di Napoli la priorità della proposta in materia, come l'unica che possa riuscire a limitare il danno derivante al commercio internazionale della limitazione della esportazione delle valute, pur garantendo ai Paesi che hanno dovuto ricorrere a tale estrema misura una notevole difesa della propria moneta.

Naturalmente la felice escogitazione, se dovesse rimanere limitata ai rapporti fra l'Italia e l'Austria, rappresenterebbe un ben scarso sollievo. E' perciò he io desidero ripetere qui il voto formulato fin dal dicembre ultimo dal Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Napoli, affinchè gli Enti di compensazione vengano concretati altresì fra l'Italia e gli altri Stati, che hanno dovuto ricorrere a misure eccezionali per la difesa della valuta. So che i Ministeri competenti hanno già in corso trattative del genere e mi auguro fervidamente di vederle coronate da concreti ed efficienti risultati.

* * *

In materia di esportazione riguardante i prodotti agricoli, occorre tener conto anche che essa non riflette soltanto i prodotti freschi e che, anzi, i prodotti conservati e secchi rappresentano uno dei capisaldi del nostro commercio. La lotta che si conduce in molti Paesi e che data anche da prima del recente acuirsi della crisi economica si serve di tutti i mezzi: barriere doganali, contingentamento, intralci igienico-sanitari vengono ovunque contrapposti alla produzione italiana allo

scopo di strapparle quel primato di penetrazione che essa si era assicurato dopo faticosi decenni di sacrifici e di mirabile organizzazione.

Ne consegue che l'industria dei prodotti agricoli conservati è attualmente fra quelle più seriamente colpite. Il riflessi di tale stato di cose sull'agricoltura sono immediati ed il nostro Mezzogiorno ne risente i maggiori danni e particolarmente la regione della Campania.

Già alla fine di ottobre del 1931 notavamo delle diminuzioni sensibilissime nella nostra esportazione ortofrutticola. Prendo ad esempio la voce 8 della tavola 37 del *Bollettino* di dicembre dell'Istituto di statistica: esportazione di frutta e scorze di frutta, di canditi, di marmellate, di gelatine ed altre conserve di frutta che, dal gennaio all'ottobre 1930, era stata di 68 mila 593 quintali per un valore di oltre 33 milioni e mezzo, nello stesso periodo del 1931 è diminuita a 58 mila 566 quintali per un valore che non raggiunge i 25 milioni. Naturalmente al 31 ottobre eravamo all'inizio del nuovo periodo di restrizione del commercio internazionale e la diminuzione si è andata accentuando nei mesi successivi; nè fino ad oggi abbiamo segni di una ripresa. Fino al 31 ottobre 1930 la esportazione delle patate era diminuita da 128 a 120 mila quintali; quella degli ortaggi freschi presentava un passivo di 7 milioni di lire in confronto dell'anno precedente. Molto più sensibile la diminuzione relativa agli aranci e ai mandarini passati da 151 milioni di lire a 136 milioni e quella dei limoni diminuita da 242 milioni a 209 milioni. Sulle mandorle si è avuta una diminuzione di 53 milioni d lire, sulle nocciuole una diminuzione di 7 milioni e altrettanto grave si è verificata la diminuzione sulle noci.

Queste cifre debbono indurci a meditare ed a studiare tutti i mezzi possibili per ovviare al disagio che si è determinato, o quanto meno a limitarne i danni. Noialtri della Campania siamo straordinariamente interessati al miglioramento di questa situazione.

Si pensi un poco alla importanza delle nostre esportazioni in materia: oltre mezzo milione di quintali di agrumi, circa 300 mila quintali di pomacee: mezzo milione di quintali di frutta polposa, circa 40 mila quintali di uva da tavola; oltre 300 mila quintali di castagne; 25 mila quintali di fichi secchi; 10 mila quintali di mandorle; 30 mila quintali di nocciuole; 130 mila quintali di noci; 650 mila quintali di cavolfiori; 150 mila quintali di cavoli; circa due milioni e mezzo di quintali di pomodori; 400 mila quintali di cipolle d'aglio; 70 mila quintali di carciofi; 130 mila cardi, finocchi e sedani; oltre due milioni di quintali di patate. La esportazione e l'industria dei prodotti conservati hanno rappresentato sempre il più notevole impiego di questa produzione, sopratutto hanno offerto all'agricoltore la massima rimunerazione. Oggi attraversiamo una situazione di collasso: occorre escogitare ogni mezzo per galvanizzare la situazione stessa.

E' logico che non tutto il sollievo potrà venire dal miglioramento dei rapporti doganali e monetari con l'estero. Degli sforzi debbono essere fatti anche da noi: in parte dallo Stato e in gran parte dagli interessati.

Allo Stato chiediamo innanzi tutto dei miglioramenti di tariffa per noli ferroviari e navali con una tassazione unica per quanto si attiene alle rispedizioni a simiglianza di quanto è stato concesso a Verona e a Bologna con il decreto ministeriale 12 giugno 1930. Occorre anche che il minimo di carico stabilito dalla tariffa venga dimezzato. Specialmente ora che le esportazioni attraversano una fase di limitazione non è possibile che gli esportatori sopportino una tariffa minima di 10 tonnellate, quando ottanta volte su cento il carico non sorpassa le cinque tonnellate. Necessita anche che specialmente durante l'estate sia messo a disposizione dell'esportatore un maggior numero di carri frigoriferi allo scopo di rendere più sollecite le spedizioni. Per assicurare il buon stato della merce al suo arrivo a destinazione occorre correggere un incoveniente che attualmente si lamenta e cioè la difficoltà di assicurare il rinnovamento della refrigerazione dopo qualche gorno di viaggio delle merci meridionali.

A tal fine gli adatti impianti di Bologna, di Milano e di Verona potranno con economia eseguire questo servizio. In materia di trasporti è necessario che le nostre Compagnie di navigazione si attrezzino meglio per l'esportazione delle derrate deperibili. Se ci fosse data la possibilità di assicurarci buoni e celeri trasporti con l'India, con l'Africa ed anche per il Sud America, potremmo tentare con buona arra di successo nuove ed efficaci penetrazioni; potremmo compensare la diminuzione di collocamento sugli antichi mercati con l'apertura di nuovi sbocchi. L'attrezzatura a frigorifero che non fosse quella limitatssima di molti nostri piroscafi sui quali quasi sempre a Napoli non si riesce a trovar posto, potrebbe essere un efficace correttivo al male che lamentiamo.

Io sono un ammiratore convinto dell'efficacissima attività che svolge l'Istituto nazionale di esportazione a cui dedica ogni cura il nostro camerata onorevole Jung, e sono fervidamente convinto della necessità dei controlli alle derrate da esportare. Desidererei però e non me ne nascondo le difficoltà, che la organizzazione di questo controllo fosse sempre il più uniforme possibile, allo scopo di evitare disparità di trattamento da luogo a luogo e da giorno a giorno.

Ho detto che gli agricoltori stessi si debbono adoperare per migliorare la situazione. Ma anche perciò occorrono, olte quelle esistenti, opportune provvidenze statali che stimolino le iniziative che interessa la conquista dei mercati esteri: e cioè il miglioramento qualitativo della produzione.

Come si poteva rilevare dalle cifre che ho innanzi esposto, la nostra produzione è particolarmente imponente. Oggi però il problema non è tanto di produrre molto, quanto di produrre meglio e bene. Il frutteto deve essere specializzato e la produzione selezionata. Noi in Campania produciamo molto, ma di qualità ormai non più adatta a soddisfare i consumatori stranieri. Ancora molti dei nostri proprietari agricoli devono accingersi al miglioramento di queste produzioni. Certo da parte degli organi statali debbono essere date tutte le agevolazioni possibili che di fatto sono date e molto assegnamento deve farsi sulla valorizzazione dei tecnici agricoli e sull'opera sempre più alacre di propaganda spesa dalle nostre benemerite cattedre ambulanti, che però in alcune regioni dovrebbero avere maggiori disponibilità, e sulla eventuale creazione a Napoli di Istituti sperimentali, quale quello auspicato per la ortifrutticoltura molto opportunamente dal camerata Gaetani nella sua ultima interrogazione. E forse sarebbe anche il caso di esaminare e studiare, data l'importanza della regione, la creazione di un Ente esecutivo che possa precedere nel tempo l'azione dell'Istituto nazionale di esportazione, dirigendo con visione panoramica dei bisogni del commercio, stagione per stagione e luogo per luogo, gli agricoltori nella scelta dei tipi e delle varietà da coltivare secondo le esigenze ed il gusto dei mercati di assorbimento. Questo Ente potrebbe, a seconda dei casi, dare gli opportuni consigli sulle provenienze da preferire per le varie qualità di semi e di concimi, potrebbe rilevare e provvedere alla rigorosa repressione degli abusi nel relativo commercio, vigilare sulle trasformazioni e sul miglioramento da apportare alle esistenze delle colture arboree e sul più utile impiego cui destinare i terreni non ancora coltivati o sfruttati secondo moderni criteri, curando infine la necessaria saldatura fra le offerte dei prodotti similari maturanti in epoche successive. Alla creazione di tale Ente potrebbero contribuire con concorso obbligatorio la provincia, i comuni, il Consiglio provinciale dell'economia ed il Banco di Napoli.

Molto assegnamento si può fare ancora sopra una reale e più ampia ed adeguata estensione del credito agrario che, specie quello di esercizio, esige procedura di concessione tempestiva e rapida ed ispirata a benevoli criteri. Altro punto

impotante ai fini dell'adeguamento economico della nostra attività produttrice è costituita dall'assillante problema dei costi di produzione che, specie per talune voci, non è in potere degli agricoltori di ridurre. Accenno soltanto alla pressione tributaria, per la quale il Governo ha dato così tangibile prova di interessamento, ma che tuttavia deve sempre essere tenuta presente per ogni possibile ulteriore miglioramento; ed all'altro problema del costo dell'energia elettrica per uso agricolo, problema gravissimo nel mezzogiorno, perchè le alte tariffe determinate in gran numero di casi dall'influenza di troppi lauti guadagni e percepite da imprese subconcessionarie, tarpano o almeno rendono dubbiosi le migliori iniziative di trasformazione e di miglioramento fondiario.

GIOVANNI MARESCA DI SERRAVALLE
Deputato al Parlamento.

IN MARGINE AD UNA CIRCOLARE ACERBO

Per migliorare la razza bovina

Per quasi tutta l'Italia e nelle zone dove l'industria zootecnica è stata fino ad oggi poco disciplinata, con recente Circolare del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, sono state dettate delle norme per i programmi di attività che dovranno svolgesi nel corso di cinque anni.

La Circolare, improntata ai più sani e moderni dettami della zootecnia, dimostra quanto interessamento ponga Sua Eccellenza Acerbo ai complessi problemi dell'incremento e miglioramento del bestiame e quanto sia necessaria, ai fini della Economia Nazionale, l'opera proficua di coordinazione di tutte le attività.

Mai forse programma, più scientificamente esatto del presente, è stato compilato; esso, fondato unicamente sugli studi di genetica, non potrà mancare al suo scopo se sarà seguito con amore e con fede.

Nelle Marche, lo disse con franchezza l'Ispettore Regionale prof. Sabbatini alla rassegna di Iesi, vi è ancora da fare e da migliorare nel campo dell'allevamento bovino e, se il cammino non sarà breve, esso sarà però abbastanza agevoato dalla qualità del materiale che le Marche ci offrono. Si devono solo coordinare, Egli suggeriva, le attività sparse, disgregate e incanalarle, con unità di intendimento e con razionalità, per la formazione del tipo *standard*, con caratteri etnici e che conservi la duplice attitudine: lavoro e carne.

In attesa che le Cattedre Ambulanti di Agricoltura delle Provincie interessate all'allevamento della razza Marchigiana ricevano il «*via*» per l'iscrizione dei vari soggetti nel Libro Genealogico, ci sembra utile considerare il complesso ed organico lavoro di selezione ispirato dalla Circolare Ministeriale.

Questa, prima di parlare dei capisaldi del piano da seguire, dice precisamente: «L'opera di selezione di razze locali è molte volte, priva di contenuto perchè non basata sui fattori notoriamente indispensabili (standard, scheda dei punti, libri geneologici, scelta dei migliori soggetti, premi di conservazione ecc.) per il conseguimento delle finalità, che con la selezione si vogliono raggiungere».

Questi fattori — *notoriamente indispensabili* — sono in gran parte mancati fino ad oggi alla selezione della razza marchigiana.

La lodevole iniziativa privata e *ufficiale* della scelta dei riproduttori, svoltasi in alcuni centri, oggi progrediti zootecnicamente, si è limitata unicamente al «colpo d'occhio» e *raramente* a misurazioni, ad una valutazione della potenza funzionale ed ereditaria dei riproduttori; senza un controllo diretto di questa potenza per giungere alla costituzione di gruppi speciali di *famiglie*.

Tutto ciò, che ha rappresentato una forma di selezione esclusivamente ezoognostica, ha costituito delle riposanti oasi di pregevoli soggetti nella massa del più o meno, *ignobile pecus*, soggetti che hanno suscitato l'ammirazione delle Commissioni in mostre importanti, svoltesi nelle zone dove l'allevamento della razza bovina Marchigiana è più in progresso e anche fuori delle Marche.

Oggi infatti si osservano, con soddisfazione in molte zone, una buona profondità e migliorata convessità toracica, ampiezza e quadratura della groppa, migliorata regolarità di appiombi. I difetti più gravi, rimproverati alla razza, accumulatisi con l'eccessiva influenza di chianini, come le gambe esili e lunghe, gli unghioni piccoli e friabili, la magrezza del collo, la strettezza del torace, l'avvallamento esagerato della linea dorsale, il vuoto retroscapolare, l'attacco della coda spinto troppo in avanti, la così detta *coscia di pollo* o *coscia piatta*, le degenerazioni pigmentarie, che una volta costituivano caratteri frequenti, oggi vanno rarefacendosi, nella massa, mentre in qualche allevamento più progredito sono quasi scomparse.

Tale perfezionamento è legato quasi unicamente alla intelligenza, alla osservazione, all'intuito speciale di alcuni allevatori che hanno applicato principi zootecnici razionali, precedendo, *praticamente*, la scienza in quegli studi della selezione genotipica che formano oggi la base più sicura per chi si accinge a fare della vera selezione.

Malgrado questi encomiabili e pratici sforzi protesi verso un miglioramento, siamo però ancora lontani dal tipo *standardizzato* uniforme che si vorrebbe.

La mancanza di un libro genealogico, la limitata e poco controllata identificazione di razzatori, la superficiale valutazione delle discendenze ed ascendenze dei riproduttori, la mancata costituzione di famiglie elette, hanno disgraziatamente ostacolato un maggior grado di perfezionamento di questa pregevole razza e ritardata la possibilità che essa si mettesse all'altezza di altre razze che nell'ultimo cinquantennio hanno progredito in modo indiscutibile.

Ecco perchè vediamo con vera soddisfazione, per l'incremento ed il miglioramento della razza Marchigiana, giungere opportunamente la Circolare Ministeriale, che sancisce, in modo chiaro ed organico, il metodo da seguire.

Non voglio intrattenermi sulla importanza e sulle norme per il funzionamento del libro genealogico. La necessità della indagine genealogica è troppo conosciuta perchè ritenga necessario soffermarmici. Solo sarà necessario, come osserva l'on. prof. Vezzani «che i libri stessi raccolgano il maggior numero possibile di informazioni e di dati, i premi conseguiti nelle esposizioni, le produzioni fornite e controllate».

I requisiti che i libri genealogici debbono contenere, secondo il prof. Giuliani, sono: a) i dati riguardanti l'identificazione dei singoli produttori; b) la loro ascendenza (genealogia); c) i dati relativi alla loro conformazione (pregi, difetti, misurazioni somatiche, punteggiatura etc...); d) i dati riguardanti le prove funzionali; f) i dati riguardanti la discendenza; g) i premi conseguiti; h) le osservazioni su eventuali malattie; i) la destinazione ultima e sua motivazione.

Un libro genealogico ben condotto, dice il prof. Marchi, è per l'allevatore che voglia andare diritto, sollecito, schivando i rischi, quello che è la bussola per i naviganti.

La circolare Acerbo seguita a dare ancora norme che ci sembrano di peculiare importanza. Essa aggiunge: « Fissazione del sistema e delle modalità da seguire per il controllo della produttività dei migliori soggetti, controllo i cui risultati debbono essere riportati nel libro genealogico ».

Con questa norma che corrisponde al requisito di cui alla lettera (d) sopra enunciata, si arriva alla *selezione dell'individuo controllato nella sua capacità produttiva, il giudizio del quale deve essere fornito anche dalle sue funzioni economiche.*

Mentre questa forma di selezione funzionale ha dato dei risultati sorprendenti nelle razze bovine da latte, in quelle di polli da uova e cavalline da corsa, per i bovini da lavoro e carne essa ingenererebbe il pericolo di darci animali di debole costituzione, soggetti a malattie e a deperimento, poco sciolti nei movimenti e di limitata funzione dinamica se spinta ad alta produzione di carne. E' necessario perciò, per la razza locale, che la selezione morfologica, nel darci il clichè dell'animale, venga completata dalla selezione funzionale per il controllo « *produzione carne* », cioè, da quella selezione che il prof. Giuliani giustamente chiama *morfofunzionale* o semplicemente *integrale.*

Per poter seguire lo sviluppo dei vari individui e stabilirne la precocità, il sistema migliore di controllo dovrebbe essere, secondo noi, quello delle pesate e delle misurazioni da farsi periodicamente, almeno ogni 3 mesi, in modo da poter calcolare l'aumento giornaliero medio ottenuto tra una pesata e l'altra, stabilire il costo di accrescimento dell'aumento stesso.

Altro controllo sullo sviluppo, potrebbe essere ottenuto colla registrazione delle date delle varie rotte, per determinare la precocità.

Ma, a meglio identificare le qualità dei razzatori, sarebbe opportuno, a nostro modesto avviso, che si eseguissero, nella zona di funzionamento dei vari tori di *pura razza*, delle periodiche rassegne, in cui venissero presentati, *a solo titolo di controllo*, i prodotti ottenuti rispettivamente da ciascuno di essi. Da queste rassegne si potrebbe dedurre agevolmente la potenza ereditaria dei riproduttori, le loro qualità di razzatori, l'opportunità o meno di conservarli. Dalla eletta produzione di un razzatore, operando poi in consanguineità, non sarà difficile trarre fuori una stirpe e delle famiglie, punti di partenza della vera selezione integrale.

Ma rassegne dovrebbero farsi anche per gruppi di animali appartenenti a vari proprietari. Il Lemoigne, prima ancora che venissero messe in valore le teorie di Mendel, combatteva le abitudini di premiare singoli individui. Egli scriveva: « Altro non lieve difetto di quasi tutti i programmi è « quello di premiare i singoli individui, come se a ciascun « allevatore non accada di poter presentare, su cento individui da lui posseduti, un individuo eccezionale, il quale, « per motivi ignoti allo stesso allevatore, offre gli estremi di « bontà e bellezza richiesti dal programma. Invece, l'allevatore, al cui merito (e non all'animale) si deve concedere « il premio, ha da dar prova certa della sua capacità zootecnica presentando un gruppo di animali i quali, simili tra « loro, dimostrino che i miglioramenti individuali non furono « effetto del caso, ma che egli è padrone di un metodo sicuro « per cui può produrre non uno ma cento individui tutti simili fra loro, tutti perfezionati allo stesso grado. Anzi la « prova migliore del merito dell'allevatore dovrebbe consistere non solo negli ultimi nati di una stessa famiglia, ma « anche del loro padre, madre, avi. Dall'esame delle diverse « generazioni risulta il progresso man mano ottenuto nelle « famiglie: questa sarebbe la massima delle prove ».

Parole saggie, dettate allo scorcio del secolo passato, che si addicono oggi ai dettami della genetica animale.

Dunque isolamento di buoni razzatori sia dal lato fenotipico che dal lato genotipico.

Mancano nelle nostre Marche dei riproduttori, dotati di qualità pregevoli, unite ad eccezionale potenza ereditaria? Non crediamo. Abbiamo avuto occasione recentemente di osservare un toro in provincia di Pescara, acquistato in questa zona litoranea, il quale ha lasciato per oltre 3 anni una forte impronte delle sue forme corrette nei figli. Un osservatore, anche superficiale, può facilmente riconoscere nei discendenti i caratteri paterni.

Come questo oscuro riproduttore, quanti altri passeranno ignoti, rappresentando nella razza dei semplici *numeri*, mentre potrebbero costituire forse altrettanti razzatori? Essi si perdono nella grande massa, si esauriscono anche troppo presto, nel coprire fattrici di nessun valore, i loro prodotti vanno al macello confusi tra soggetti ignobili. Grave errore, dice il professor Giuliani con smagliante similitudine, paragonabile a quello che compirebbe un ricercatore d'oro che, dopo aver avuto la fortuna di trovare un blocco ad alto contenuto aurifero, anzichè conservarlo gelosamente e liberare l'oro dalle scorie, lo sbricciolasse e ne perdesse i detriti tra la massa del materiale grezzo ».

La Circolare Ministeriale contempla precisamente questo caso con « impianti di stazioni di monta con tori sceltissimi e dei quali possibilmente siansi accertate le buone qualità di razzatori con l'assegnazione ad essi delle bovine selezionate nei singoli nuclei e concessione del relativo salto gratuito ».

Ma anche l'attitudine al lavoro potrebbe essere soggetta a controllo. Sappiamo che in altre regioni sono state seguite delle prove dinamometriche sui bovini per stabilirne l'intensità dello sforzo all'aratro.

Esperimenti del genere sono stati fatti per la razza Chianina, Maremmana, Perugina e per i prodotti d'incrocio Chianino-Maremmano.

Costituite nei migliori centri di allevamento delle famiglie pure, da esse sarà agevole trarre il maggior numero di torelli che, col succedersi delle generazioni (e secondo il Fateur non oltre la quinta generazione) assorbiranno gradatamente il bestiame di scarso valore.

La Circolare suggerisce altre pratiche complementari, che integrano perfettamente il lavoro di selezione, come: l'obbligo della denuncia della nascita dei vitelli figli delle bovine concesse a tori sceltissimi; due revisioni successive di detti vitelli; revisione periodica di tutto il materiale dei nuclei di allevamento per eliminare i soggetti meno rispondenti e sostituirli con soggetti migliori tratti dai prodotti ottenuti e per aumentare gradatamente la efficienza numerica e qualitativa dei singoli nuclei e di crearne eventualmente dei nuovi; istituzioni di mercati - concorso per favorire la vendita dei soggetti giudicati esuberanti alle necessità delle singole zone; istituzione di colonne d'alpeggio per la monticazione dei giovani riproduttori dati da vacche selezionate.

E' la prima volta dunque che in Italia si parla di una vera e completa organizzazione di lavoro zootecnico per un più vaso problema economico e sociale. Ma se tutte queste norme vengono dettate dal Governo, è necessario che tutte le categorie, agrari, veterinari, tecnici si trovino sullo stesso piano di responsabilità morale e civile.

Diceva il Marchi a questo proposito: « Un popolo che tutto vuole dal Governo è una folla acefala, senza opinioni, senza coscienza di sè, nè ha il diritto di protestare quando male gliene incoglie ».

Non so se queste mie osservazioni potranno essere accettate o respinte: sarò pago se esse attireranno l'attenzione degli allevatori e dei tecnici, e se susciteranno discussioni, per formare quel *pubblico zootecnico*, che porterà sicuramente un grande contributo di bene alla nazione.

Dott. GUIDO GIOMBI
Prof. di Zootecnia alla R. Scuola Agr. di Macerata

Avicoltura rurale

Molto oggi si scrive sulla avicoltura; molti sono gli amatori; ma scarsi sono i frutti, perchè questa industria non produce in Italia a sufficienza in confronto di quanto si consuma. Anzi, se dobbiamo arguire dallo enorme peso della merce relativa che gravita sul bilancio della importazione, dovremmo dire che, dal 1926 in qua, la produzione segna un pauroso regresso. Donde questa sperequazione?

La ragione la dobbiamo ricercare nell'aumentato consumo di uova e di pollame e nella relativa diminuita produzione. Tutte le popolazioni dopo la guerra, per un fenomeno di assestamento, per miglior comprensione e soddisfazione dei bisogni della vita, consumano di più di prima; mentre l'avicoltura rurale, che è la sola che può rendere equilibrata la bilancia, ha ridotto di molto la sua produzione. A parte la crisi generale, che può essere causata ed alimentata da ragioni finanziarie multiple e intrinseche al valore monetario e in relazione agli interessi politici, la produzione avicola nazionale è venuta a mancare in seguito a quelle nostre imprevidenze cui altre nazioni invece ebbero tempestivamente a provvedere.

Non è colla produzione singola o riunita degli amatori, o di pochi istituti industriali avicoli italiani, che si possa tenere alimentato il nostro mercato; forse questi industriali quando avranno compreso meglio i problemi della produzione tecnica e la loro efficace espansione economica, potranno portare il loro utile contributo; ma chi ha sempre mantenuta la Nazione provvista ed ha nutrito vitalmente l'industria è stata la produzione avicola rurale associata all'industria terriera. Ed è alla campagna che noi dobbiamo rivolgere la nostra attenzione. Quando si è trattato di produrre il primo elemento vitale necessario alla popolazione, si è pensato alla battaglia del grano, rivolgendo ogni pensiero alla terra. Ma è ancora a questa che si deve ritornare e tendere ogni nostro sforzo per ottenere e moltiplicare quella produzione di carne di pollo e di uova, ncessaria almeno al consumo della nostra popolazione.

Il rurale, abituatosi durante gli anni dell'abbondanza ad un miglioramento del proprio desco, cominciò a trovare errato il sistema di vendere carne e uova di pollame a basso prezzo per ricomprare carne di qualità inferiore e ad un costo maggiore. Per di più, la produzione è venuta a limitarsi, perchè molti contadini divenuti proprietari delle loro terre (e sono stati moltissimi) fanno i conti un po' più spesso colla massaia, la quale non può più, come faceva prima, esportare adesso se non una quantità limitata di quei grani che vengono accantonati nel magazzino durante al raccolto. Anche i mezzadri sono stati richiamati all'ordine dai loro padroni o dagli agenti rurali, perchè, se solo pochi anni addietro permettevano di tenere una moltitudine svariata di polli allevati e mantenuti per tre quarti, spinte o sponte, dai padroni: questi, viste diminuite le rendite, hanno limitato il numero del pollame, anche perchè, coi sistemi errati di conduzione, ben piccolo era l'utile che loro ne diveniva.

Per queste condizioni siamo arrivati ad importare dall'estero nel 1930 124 mila quintali di uova e 228 mila di pollame. Ed il quantitativo delle importazioni del 1931 è ancora di molto aumentato. Nè ci nascondiamo le ardue difficoltà del momento, che rendono aggiormente difficile l'espansione dell'avicoltura. Ma per altro è cosa del tutto intuitiva e certa, sia per l'esperienza avuta e sia per quello che ci dimostrano gli Stati in produzione attiva, che la produzione del pollame in associazione alla produzione agricola, sarà quella che potrà ricondurre il nostro Paese a quello stato di floridezza che ogni buon italiano augura alla Patria.

E se l'esempio degli Stati maggiormente produttivi, può servirci di utilità; giova osservare quello che ha fatto il Belgio. La guerra aveva spopolato e pressochè distrutto il suo patrimonio avicolo: il Governo creò centri rurali di distribuzioni, spinse tutti gli enti statali ad una saggia ed intensa propaganda; e quel piccolo Stato che era importatore in parte anche della nostra produzione, ora è divenuto un centro di esportazione, e noi ne siamo divenuti suoi compratori.

La Germania nel 1930 stanziò circa 5 milioni di maschi (oltre 22 milioni di lire) per dare impulso alla produzione avicola, e subito nel 1931 le uova tedesche sono salite all'aumento degli anni precedenti da 3,73 a 5,53 miliardi di uova con un aumento del 46 %, ed ora sta studiando il modo di produrre ancora di più, perchè tale produzione non basta allo aumentato consumo. Ma « *vexatio dat intellectum* ».

Il problema della produzione avicola rurale, sebbene complesso, va tuttavia preso in ogni considerazione, anche se dovesse essere rinnovato dalle sue basi, e ricostruito nelle sue forme di espansione; perchè, fatte poche eccezioni di provincie italiane nelle quali si ha una effettiva e densa produzione, nelle altre si deve ripetere in tutto l'esempio delle migliori. E' noto come in varie Nazioni le cifre di affari in avicoltura sorpassano molte volte il valore del frumento prodotto nello stesso periodo. In Italia la produzione avicola è di circa 5 miliardi all'anno; con un piccolo sforzo si potrebbe facilmente raddoppiare ed anche triplicare! Ognuno vede l'immenso vantaggio che ne potrebbe ritrarre la nostra Nazione. Ed allora certuni scuotono la testa e si domandano perchè adunque non siamo capaci di raggiungere tanto utile. Varie sono le ragioni che converrebbe esaminare partitamente.

I^a. L'azione governativa di impulso è la chiave maggiore di tutta la superstruttura della produzione avicola.

II^a. L'Italia è divisa in molteplici regioni disparate fra di loro per clima, e costumanze; alcune sono forti produttrici, altre meno, altre hanno una produzione insignificante. E' dei cattedratici additare gli esempi migliori, copiare le costumanze, invogliare e studiare l'interesse del prodotto rurale.

III^a. S'impone la conoscenza tecnica dell'allevamento razionale nei padroni terrieri, persuadendoli ed eccitandoli alla proficua produzione col sistema di mezzadria: per cui ne segue:

IV^a. La costruzione razionale dei pollai nelle aziende agricole; l'allevamento il più redditizio locale; la difesa razionale dei raccolti e delle semine dai polli in epoche determinate.

V^a. L'osservanza della igiene, giungendo a comprendere che, se è utile pulire giornalmente la stalla, non è meno utile pulire il pollaio.

VI^a. La grossa questione dell'alimentazione del pollame.

Si suole dire che l'avicoltura possa essere quella dolce seducente sirena dettatrice di grandi utilità finanziarie, ma che poi ne faccia seguire prestissimo una completa disillusione con danno rilevante. Ma occorre mettere ogni cosa a suo posto. Ogni industria condotta senza la dovuta preparazione e senza la conoscenza esatta di tutto ciò che è necessario ed inerente alla industria stessa, è certamente la prima delle ragioni di mancato risultato. Noi qui intendiamo sempre di riferirci alla pollicoltura pratica associata all'industria agricola, ossia esercitata dalle massaie in campagna, ove si possa disporre di spazio e di terreno coltivabile e soggetto a mezzadria col padrone. Non entriamo in discussione circa gli allevamenti avicoli industriali, perchè in Italia nessuno di questi prosperò per mancanza di quelle vedute e di quei mezzi che non ebbero coloro che ne tentarono l'impresa: allevare polli e pretendere produrre un tutto avicolo, dall'uovo del giorno al pulcino, alla pollastra, al cappone col relativo ingrasso senza specializzazione alcuna, in tanti riparti come si confezionassero dei bottoni a serie in una fabbrica; e pretendere far concorrenza colle macchine, colle allevatrici alla produzione avicola rurale è sogno inrrealizzabile. Gli allevamenti industriali più sono vistosi, più contengono diversità di razze, di-

visioni, celle di prigioni, macchinari, luci elettriche, ecc., ecc.; più ottengono lodi dai visitatori; ma più costano e dolgono agli azionisti che non vedono nè vedranno mai il frutto dei loro quattrini.

L'industria avicola rurale non ha ancora potuto prendere un posto adeguato nella maggior parte delle provincie italiane, perchè, al pari di qualsiasi altra arte, non è stata divulgata come si conviene, e la famiglia del lavoratore della terra, non ostante che da secoli allevi pollame, pur tuttavia, ignorando i sistemi razionali moderni, non è in grado di ritrarre quegli utili che potrebbero aversi. La pollicoltura è degna anche degli sforzi delle persone intelligenti, essa più che un passatempo o mestiere è una scienza utile a tutti, che contribuisce degnamente alla fortuna pubblica, e l'allevatore ha nella società un compito importante del quale può a giusto titolo andar fiero. L'avicoltura rurale, condotta nelle basi dei principii razionali, aiutata dal saggio e tempestivo ausilio statale, può e deve dare alla Nazione (come cercheremo di provare), quel grande contributo che viene promettendo.

G. SAVORELLI.

La produzione mondiale del vino e dell'olio

Secondo le ultime informazioni pervenute da tutto il mondo all'Istituto Internazionale di Agricoltura, *Ceres Italica* dice che le previsioni sono di un raccolto fra 150 e 160 milioni di ettolitri nell'emisfero settentrionale: quasi dappertutto la qualità dei vini è risultata buona e in generale superiore alle previsioni. La campagna vinicola s'inizia in generale con disponibilità molto superiori alle necessità del consumo, dato che bisogna tener conto dei 25-30 milioni di ettolitri di stocks ripartiti tra i diversi paesi produttori. La produzione 1930 si è smaltita in condizioni abbastanza soddisfacenti poichè la maggior parte dei paesi esportatori, Francia e Grecia escluse hanno trovato sbocchi esteri: da rilevare il fatto che questi collocamenti sono stati favoriti quasi esclusivamente dalla Francia, poichè i paesi non vinicoli hanno al contrario ridotto le loro importazioni. Italia e Spagna non dispongono ora che di stocks e le loro disponibilità all'inizio della campagna sono relativamente molto deboli: la situazione è ben diversa in Francia dove la superiorità delle giacenze sul fabbisogno è molto netta: infatti si stima che le disponibilità totali, compresi 13 a 14 milioni di ettolitri di vini dell'Algeria e Tunisia, sommano a quasi 85 milioni di ettolitri, ai quali sono da aggiungere i 2-3 milioni del contingentamento fissato per la Spagna, Italia e Grecia. Ora il consumo della ultima campagna non ha sorpassato i 60 milioni di ettolitri; anche calcolando per la campagna in corso un consumo di 65 millioni di ettolitri, superiore a quello dell'anno scorso perchè favorito dai bassi prezzi, si ha che le disponibilità franco-algerine risultano superiori di circa 20 milioni di ettolitri alle necessità del consumo. L'esame della situazione negli altri paesi viticoli indica che alcuni paesi esportatori, come la Jugoslavia e l'Ungheria si trovano di fronte difficoltà e gli stocks nei paesi balcanici, la Grecia esclusa, sono molto abbondanti; nell'Europa centrale le disponibilità sono superiori al fabbisogno. La campagna si è iniziata molto calma e i prezzi sono caduti dal luglio in poi, in modo considerevole. Nell'emisfero meridionale, malgrado un raccolto normale in Austrlia, Africa del Sud e Argentina, la situazione è in complesso cattiva.

Quanto alla produzione mondiale dell'Olio, la stessa *Ceres* Italica riferisce che, dai dati raccolti dall'I. I. di A. si prevede fra gli 8 e 8 milioni e mezzo di quintali; e cioè circa il doppio della produzione 1930-31 e press'a poco uguale alla media 1927-28 a 1930-31: la stima della Spagna già nota dà una produzione di 19,7 milioni di quintali di olive e di 3,8 milioni di quintali di olio: per l'Italia, in mancanza di dato ufficiale, l'Istituto ha calcolato una produzione di olio di circa 2 milioni di quintali.

Questioni zootecniche

In alcuni articoli pubblicati lo scorso anno, sulla *Rivista Agricola* a proposito della convenienza di importare in Italia riproduttori di razza hereford del ceppo nord-americano, razza privilegiata, universalmente riconosciuta come la più adatta per migliorare le deficienti razze bovine da carne per la sua precocità, rusticità, potenza di assimilazione, adattabilità a qualunque clima e alle deficienze foraggere, accennavo alla Russia, la quale, con un indice carneo doppio del nostro e un consumo interno rappresentante appena il 23 per cento dell'ante guerra, sente la necessità di trovare, su altri mercati, uno sbocco alla sua superproduzione. Delle 60 mila tonnellate di carne congelata introdotta in Italia nel 1929, 5.400 provenivano dalla Russia. Ragioni commerciali spingono il mercato italiano a guardare alla Russia per le minori spese di trasporto in confronto della lontana America.

Ma le razze primitive russe, la Podolica, la Ukraina, la Kirghiza, a lento sviluppo e a stentato ingrasso, con scheletro voluminoso e taglia molto sviluppata, di molto osso e poca carne, dal collo emergente e lungo che tradisce lo Zebù, con stridente sproporzione fra l'anteriore e il posteriore, i cui migliori esemplari raggiungono appena, a completo sviluppo 5 o 600 chilogrammi, danno della carne che, per quanto bene preparata e meglio presentata, è ben lungi dal poter sostenere il confronto con le ottime carni dei novillos del Plata. Difatti, le 5.400 tonnellate di carne importate in Italia nel 1929 discesero nel 1930 a 2.100 per ridursi a sole 300 nel passato anno.

Queste evidenti condizioni di inferiorità indussero, a suo tempo, il Governo dei Soviety a studiare il mezzo di valorizzare il più rapidamente possibile, le abbondanti risorse del paese. Per la realizzazione di una opera così importante e feconda, la Russia si è rivolta, per consiglio, all'America, insuperabile maestra in questo genere di affari. L'interessante questione ha il suo epilogo proprio in questi giorni. Ci scrivono da Montevideo:

Sul piroscafo « Cuma sono stati imbarcati 402 tori di pedigree e puri di incrocio, di razza Hereford e Shorthorn, da uno a due anni, con destinazione ai porti del Mar Nero. Da molto tempo non si era vista a Montevideo una esportazione così considerevole di riproduttori scelti per qualità di forma. Tutti gli animali formarono oggetto di accurato e diligente esame da parte dei funzionari della Polizia sanitaria locale, assistiti da numerosi veterinari e tecnici russi recatisi, per la occorrenza, espressamente da diversi mesi nell'Uraguay.

I prezzi di acquisto direttamente alle cabane degli allevatori, variano da un minimo di 120 pesos a capo per i riproduttori da incrocio, a un massimo di 325 pesos per quelli puri di pedigree. La stiva superiore e la coperta del « Cuma » vennero opportunamente trasformate per ricevere un carico di tanta importanza, del valore di circa un milione, valutato sul posto, il « Cuma » prese l'aspetto di una vera cabana galleggiante, per l'enorme carico di foraggi di vario genere ammassati ovunque. Partito da Montevideo alla fine di Febbraio deve essere giunto, da qualche giorno, a destinazione. L'esempio della Russia sta per essere seguito dalla Repubblica Cubana la quale, con lo stesso scopo di migliorare le sue cadenti razze bovine, procede all'acquito nell'Uraguay, di riproduttori Hereford per iniziare l'esperimento con 20 tori di due anni, del valore da 300 a 400 pesos a capo, che saranno prossimamente trasportati all'Avana.

Generale CARLO GERBINO

SODOKU

Cos'è?

E' una malattia portata dal morso del topo ed è bene che qui se ne parli, essendo i contadini esposti di frequente a queste morsicature.

Il nome della malattia è giapponese e deriva da due parole nipponiche: so - topo e doku - veleno. In Giappnoe infatti la malattia è frequente e colà venne la prima volta studiata. Il primo caso in Europa fu studiato in Italia e precisamente a Firenze dal Prof. Frugoni, ora Clinico di Roma. Più tardi la malattia venne riscontrata e studiata in Francia, in Germania, in Spagna, in Inghilterra, in Africa e nell'America del Nord.

In Giappone era popolare la conoscenza, che la malattia è data dal morso del topo. Tuttavia i medici lungamente ne dubitarono, mentre ne studiavano l'andamento e la causa.

La malattia può presentarsi in tre forme: la comune. la nervosa e quella da fenomeni prevalentemente locali.

Tutt'e tre le forme si manifestano fra l'ottavo ed il trentesimo giorno dalla morsicatura.

La ferita si trova apparentemente guarita od in via di cicatrizzazione quand'ecco la cicatrice oppure la piaga, si gonfiano, si arrossano in modo notevole, con forte dolore, che si propaga a tutto il braccio od a tutta la gamba, che subirono il morso. Infatti nel membro colpito si gonfiano i canali linfatici (linfangite) e le ghiandole (adenite) e succede un'eruzione di macchie rosso-scure alquanto sporgenti dalla pelle (eritema maculo-papuloso) con grandezza varia e dolenti alla pressione. Carattere di queste macchie che esse non si presentano alla palma delle mani ed alla pianta dei piedi.

Questo localmente. Ma nel tempo stesso si hanno fenomeni generali, cioè febbre di varia altezza, brividi, mal di capo oprimente, vertigini.

Questi fenomeni generali si attenuano e tornano ad accentuarsi anche più volte di seguito, finchè poi diminuiscono lentamente quando si arriva alla guarigione.

La seconda forma (la nervosa) è anche più grave.

La causa della malattia, il microbo cui accennerò in seguito, si localizza in prevalenza nel sistema nervoso, provocando grande agitazione, insonnia, disturbi dei nervi di senso e di moto, donde vivi dolori ed una difficoltà talora grandissima a deglutire, tanto che qualche volta il malato si direbbe colpito da rabbia. La forma è veramente grave. Spesso l'ammalato ha i cosidetti riflessi esagerati da principio, mentre mancano aggravandosi la malattia. Coll'aggravarsi egli ha delirio furioso, ha in seguito un sonno profondo (coma), da cui il malato non si sveglia più e muore.

La terza forma, con prevalenza di fenomeni locali, presenta grande rossore e tumefazione della ferita, ma nessuna macchia, nessuna eruzione e soltanto uno o due accessi di febbre.

La ferita suppura fortemente e qualche pezzo della cute cade mortificato. Poi, a poco a poco, la ferita si deterge ed avviena la cicatrizzazione e la guarigione.

Queste le tre forme classiche, ma talora si hanno deviazioni dal tipo comune, come nel caso studiato da Frugoni, in cui esisteva un'infiammazione del tessuto cellulare posto dietro l'occhio, sicchè l'occhio rimaneva spostato fuor dell'orbite. La causa di questa malattia fu scoperta nel 1915 da alcuni medici giapponesi (Futaki, Takaki, Taniguki e Osumi) ed è un microbo, che fu da essi chiamata spinocheta morsus muris, *e, da Dusarric de la Rivière,* spirocheta japonica. *Inoculando succo di glandole malate oppure sangue di malato febbricitanee nelle scimmie o nelle cavie si causa in esse una grave malattia febbrile. Uccidendo questi animali in periodo di malattia si trovano nei loro organi le spirochete, le quali sono di due forme: o più lunghe (6-10 millesimi di millimetro) o più corte (3-5 millesimi di millimetro). Le forme più corte si trovano nel pus delle ferite e nel sangue e quelle più lunghe nelle ghiandole linfatiche.*

Si dicono spirochete *perchè fatte a spirale (da 2 a 6 giri nelle forme corte e da 10 a 19 in quelle lunghe).*

Le forme corte hanno una specie di piccola coda (flagello) alle due estremità.

La spirocheta japonica *si può coltivare, ma perde allora la sua virulenza.*

Per averla virulenta, bisogna coltivarla nelle cavie, inoculando in esse materiale di malati o facendole mordere dai topi infetti. Si vede allora nel punto dell'inoculazione una gonfiezza che si estende alle ghiandole linfatiche vicine. Pochi giorni dopo, la cavia presenta una febbre intermittente, dimagra a poco a poco e muore col corpo invaso dalle spirochete. I topi che più facilmente danno questa grave malattia sono generalmente i topi grandi: il sims decumanus o topo delle chiaviche o surmulotto, il mus rattus o ratto ed il microtus Montebelli del Giappone. La malattia è spesso vinta da due iniezioni endovenose di neovalvarsan fatte a distanza di 2 giorni una dall'altra.

Dr. ARTURO ALY - BELFADEL

Le cure di crisantemi in giugno

I CRISANTEMI. — Ecco qualche norma generale sulla coltivazione dei crisantemi. Anzitutto bisogna stabilire se si vuol coltivare una determinata pianta per ottenere fiori recisi, oppure per godere tutta la pianta. Nel primo caso si lascia la pianta con un solo stelo e un solo germoglio terminale. Si sopprimono tutti gli occhi o gemme che man mano si formano all'ascella delle foglie e si vigila per lasciare al getto terminale un solo bottone. Con un buon terriccio lautamente concimato e con frequenti innaffiature quotidiane semplici e settimanalmente con acqua in cui siano disciolti dei fertilizzanti (pozzo nero, colaticcio, nitrato di soda, solfato ammonico) si otterrà un fiore unico ma superbo per grandezza.

Per avere invece una pianta ornamentale si lasceranno tre o quattro getti, scegliendoli in modo che siano pressa a poco della stessa forza e grandezza. Anche qui si taglieranno tutte le altre gemme, laterali e i bottoni superflui mantenendone uno solo all'estremità del getto; all'epoca della fioritura la pianta porterà tre o quattro grossi fiori pressocchè alla stessa altezza ed egualmente conformati.

Concimazioni e innaffiature come sopra.

Una buona pratica è quella di ottenere delle piante nane a un solo grosso fiore. A questo intento si scelga fra le piante quelle che recano getti ben conformati ed uniformi. Si recidono formandone delle botture e facendole radicare in vasetti con terriccio ben concimato misto a sabbia viva di fiume. L'epoca per fare questa operazione va dalla metà di giugno alla prima settimana di luglio. Dopo sarebbe tardi e non si potrebbe avere la riuscita desiderata. Le piantine così ottenute si tratteranno in seguito come abbiamo già detto con molte innaffiature fertilizzanti e lasciando solo un bottone terminale.

Il formaggio Gorgonzola
e le cause della sua crisi commerciale

Il formaggio Gorgonzola è un tipo di formaggio a pasta molle che da qualche tempo, e specialmente dal principio di questo anno è minacciato da una crisi nel suo commercio. La discesa dei prezzi non solo è di viva preoccupazione ai produttori di questo formaggio, ma anche agli agricoltori che cedono il latte prodotto dalle loro mucche ai produttori del Gorgonzola, i cui contratti di fornitura del latte, annuali, sono riferiti ai prezzi del Gorgonzola. Il problema delle cause della crisi è molto vasto e complesso. Data un'occhiata ai mercati dei latticini è evidente la discesa dei prezzi; mettendo a confronto i prezzi praticati a Londra (uno degli sbocchi principali del gorgonzola), in settembre, con quelli odierni, quotazioni che oscillano sulla instabilità della sterlina, si constata un perturbamento monetario, disoccupazione, diminuita potenzialità di acquisto dalla popolazione, ricerca di merce a minor costo, limitazione di consumo, avente un certo carattere di superfluo.

Dallo sguardo dei mercati dei latticini è pure constatato, che avendo la Francia limitata l'importazione del Gorgonzola, (sbocco di notevole importanza) formaggio che per natura è un prodotto deperibile se non viene venduto in determinate condizioni di freschezza, certamente ha portato intralcio al suo commercio, al trasporto dai luoghi di origine a quelli di consumo, significando perdite di tempo e quindi un notevole deprezzamento della merce. Perciò si può asserire che, in gran parte, la crisi del Gorgonzola è determinata dalla limitazione degli sbocchi, riuscendo per tal modo fatale al collocamento, — trattandosi oggidì di una abbondante produzione — che è consumata solo per un terzo circa all'interno del nostro Paese.

A far precipitare i prezzi del Gorgonzola contribuirono pure i grossi invii a Londra per la vendita al meglio, contentandosi l'esportatore di quel prezzo che si può ottenere. Tale sistema ha causato naturalmente serii inconvenienti, portando colà sui mercato della merce superiore alle richieste. Le cause della crisi casearia, come eziandio dipendono da deficienze del nostro commercio dalla nostra infelice produzione. Due ragioni poi prevalgono per l'esportatore a vendere per il meglio, da una parte per il noto sistema di pagare il prezzo del latte a riferimento del prezzo di derivati, dall'altra parte perchè il commercio è infestato di partite di Gorgonzola non tecnicamente fabbricate, mal conservate e male stagionate.

Il latte destinato alla lavorazione del Gorgonzola spesso viene scremato per produrre burro, poi venduto agli industriali, dei quali taluni soli stagionano il formaggio in località adatte.

Ma in tempo addietro, il formaggio Gorgonzola non veniva fabbricato che in poche Provincie e in una sola parte dell'anno. I mesi indicati e destinati per tale fabbricazione erano settembre e ottobre, epoca in cui la temperatura era già un po' mite, le vacche andavano a pascolo brado ad alimentarsi di buone erbe e il latte destinato alla lavorazione del Gorgonzola, o era totalmente intero o ben poco ne veniva sottratto della parte grassa. Terminata la fabbricazione, nei predetti due mesi, veniva venduto dal produttore al negoziante-industriale, che lo portava per la sua naturale maturazione e diligente cura in apposite località climatiche, ponendolo poi in commercio pel consumo a completa maturazione.

La buona qualità scarseggia per deficienza di organizzazione nella tecnica produttiva e nella pratica commerciale; per ciò occorre un'organizzazione a base cooperativa. Necessita esaminare i problemi inerenti ad una produzione pregiata di Gorgonzola ed a minimo prezzo, non solo pel nostro consumo, ma per essere garantiti che vada all'Estero merce buona e di qualità.

A. SANTI.

Il concorso granario 1932-33

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto del Capo del Governo che bandisce tra i conduttori di fondi coltivatori di frumento il decimo concorso nazionale della vittoria del grano, per l'anno 1932-33. Il concorso consta di una gara provinciale e di una gara nazionale. I premi della gara nazionale saranno separatamente assegnati per tre seguenti categorie: *grandi, medie e piccole* aziende agrarie.

Le domande di ammissione dovranno pervenire al presidente della Commissione provinciale per la propaganda agraria entro il 31 marzo 1933, redatte su apposito modulo e firmate dai conduttori dei fondi.

Ogni Commissione stabilirà, per la rispettiva provincia, in relazione alle condizioni locali, i limiti di superficie per l'assegnazione delle Aziende concorrenti a ciascuna categoria. Le Aziende parteciperanno al concorso con la loro complessiva entità ed organizzazione, oltrechè per la parte a frumento. Non sono ammesse al concorso le Aziende nelle quali la superficie investita a frumento sia inferiore a un ettaro.

Nelle gare provinciali i premi verranno attribuiti a coloro che avranno ottenuto la maggiore produzione unitaria di frumento in confronto a quella media delle Aziende circostanti aventi condizioni similari e praticato buone lavorazioni del terreno, sufficienti e razionali concimazioni indirette e complementari dirette, la semina con frumenti precoci o almeno di altre razze elette selezionate e diligenti cure colturali.

Costituiranno titolo di speciale merito: la semina in linee, a macchina, o con altro metodo giustificato dalle condizioni locali, che permetta in ogni modo di conseguire i vantaggi della semina a macchina; l'adozione di razionali rotazioni; la presenza della massima quantità possibile di bestiame in rapporto alle risorse foraggere e all'ordinamento dell'Azienda; il carattere di continuità e organicità delle buone norme della coltivazione del frumento e il posto dato a questa nella complessiva attività e nell'indirizzo economico dell'Azienda.

Nel giudizio di merito relativo agli elementi sopra indicati sarà anche tenuto conto degli sforzi compiuti, delle difficoltà superate dal concorrente, del costo di produzione.

Ciascuna Commissione provinciale per la propaganda granaria disporrà, per i premi provinciali e dovrà espletare il suo compito entro il 15 settembre 1933.

Alla gara nazionale sono ammessi i soli concorrenti che abbiano conseguito il primo premio nella gara provinciale.

I premi assegnati per la gara nazionale sono i seguenti:

GRANDI AZIENDE. — *Gruppo A:* 1 premio da 40 mila; 1 da 20 mila; 1 da 15 mila; 1 da 12 mila; 1 da 10 mila. — *Gruppo B:* 2 premi da 40 mila; 2 da 20 mila; 2 da 15 mila; 2 da 12 mila; 2 da 10 mila. — *Gruppo C:* 1 premio da 40 mila; 1 da 20 mila; 1 da 15 mila; 1 da 12 mila; 1 da 10 mila.

MEDIE AZIENDE. — *Gruppo A:* 1 premio da 30 mila; 1 da 15 mila; 1 da 12 mila; 1 da 10 mila; 1 da 8 mila. — *Gruppo B:* 2 premi da 30 mila; 2 da 15 mila; 2 da 12 mila; 2 da 10 mila; 2 da 8 mila. — *Gruppo C:* 1 premio da 30 mila; 1 da 15 mila; 1 da 12 mila; 1 da 10 mila; 2 da 8 mila. — *Gruppo C:* 1 premio da 30 mila; 1 da 15 mila; 1 da 12 mila; 1 da 10 mila; 1 da 8 mila.

PICCOLE AZIENDE. — *Gruppo A:* 1 premio da 15 mila; 1 da 12 mila; 1 da 9 mila; 1 da 6 mila; 1 da 3 mila. — *Gruppo B:* 2 premi da 15 mila; 2 da 12 mila; 1 da 9 mila; 1 da 6 mila; 1 da 3 mila. — *Gruppo B:* 2 premi da 15 mila; 2 da 12 mila; 2 da 9 mila; 2 da 6 mila; 2 da 3 mila. — *Gruppo C:* 1 premio da 15 mila; 1 da 12 mila; 1 da 9 mila; 1 da 6 mila; 1 da 3 mila.

La classificazione dei concorrenti ammessi alla gara nazionale sarà formata col metodo dei punti.

CURIAMO LE PIANTE!

Consigli generali per giugno.

La temperatura non offre certo ormai alcun ostacolo, anzi, si può dire, presenta ora il grado ottimo, allo sviluppo ed alla moltiplicazione dei parassiti vegetali ed animali sulle nostre culture. L'unico coefficiente che può difettare, sopratutto nel riguardo delle crittogame patogene, è l'umidità, indispensabile sempre alla germinazione delle spore, che così numerose sono depositate dal vento sulla superficie degli organi vegetali. Date le non scarse piogge cadute nei decorsi mesi, qualunque causa, sia pur effimera, di umidità bagnante, come rugiada e nebbie mattutine, pioggia di poca durata, può essere ora sufficiente a permettere le contaminazioni. Avvenute le quali, trattandosi, sul maggior numero dei casi, di parassiti interni ai tessuti, ogni mezzo terapeutico, che mirasse a sopprimere la causa del male, sarebbe vano. Questo fatto ricordo agli agricoltori perchè si convincano della necessità di intervenire *preventivamente* con trattamenti anticrittogamici a favore delle piante e non dopo la comparsa di una malattia, che potrebbe in breve dilagare con danni irreparabili.

NEL VIGNETO. — Perciò preservate, con trattamenti a base di solfo ramato diretti sopratutto ai grappoli, le viti dagli attacchi peronosporici ed oidici, eseguendo anche qualche irrorazione ai tralci con poltiglia bordolese alcalina all,1 %. Si completi la lotta preventiva contro le tignole, già suggerita lo scorso mese, con un altro trattamento insetticida (a base di composti arsenicali) eseguito tra la prima e la seconda decade del mese.

Ove si notassero dei pampani con il peduncolo inciso ed il lembo ravvolto su se stesso a sigaro, si abbia cura di toglierli e bruciarli per eliminare così le bavette bianche apade del *Rinchite* o *Sigaraio* ed evitare il ripetersi non solo, ma l'accrescersi del danno in una prossima generazione.

NELL'ULIVETO. — Conviene prevenire e curare la cosidetta *rogna* o *tubercolosi*, malattia d'origine bacterica facilmente riconoscibile per i rigonfiamenti o tubercoli tondeggianti, spesso multipli che si sviluppano per lo più sui rami e le cui cellule sono piene di colonie del *Bacterium oleae*. Questa malattia è spesso conseguenza d'una cattiva potatura o della riprovevole pratica di abbacchiare le olive, oppure anche di ferite lasciate dal freddo o dalla grandine. Gioverà ora asportare i tumori, formatisi sulle grosse branche, mediante un ferro ben tagliente, disinfettando la superficie di taglio con solfato di ferro al 2 % e prodigare alle piante tutte quelle cure che valgono ad irrobustirle, senza però esagerare nella somministrazione di azoto, che renderebbe la pianta più recettiva al malanno.

Si continui la lotta contro la *mosca delle ulive* mediante le bacinelle con liquidi zuccherini avvelenati e contro le *Cocciniglie* per mezzo di trattamenti a base d'emulsioni saponose d'olio di catrame (gr. 250 di sapone sciolti in 5 litri d'acqua bollente, mescolati poi ed emulsionati con 10 litri d'olio di catrame o di petrolio, quindi diluiti con altri 10 litri d'acqua al momento dell'uso, sbattendo fortemente il liquido).

Nell'agrumeto vanno combattute pure le varie specie di Coccinigile *(Pseudococcus citri, Coccus hesperidum, Chrysomphalus dictyospermi, Aspidiotus hedarae* ecc.) e la conseguente *fumaggine,* con poltiglia solfocalcica al 3 % oppure con la suddetta emulsione saponosa.

Nell'orto per debellare la *ruggine* degli asparagi, dei porri, delle leguminose, oltre a distruggere subito le parti con le vescicole rosse o nere dei fungilli parassiti, si somministri dello zolfo ramato al 5 % preventivamente, ripetendo con frequenza le polverizzazioni.

Le piante di peperone, melanzana, patata, zucca, oggette ad *infezioni bacteriche e peronosporiche* vanno irrorate con poltiglia cupro-calcica all'1 %.

Sempre si verificano ingenti danni agli ortaggi, quando esiste la *grillotalpa* e non si pensa a combatterla.

Il mezzo più pratico è quello di spargere sul terreno risina al fosfuro di zinco: 100 parti di risina si bagnano in 25 parti di acqua, quindi si spolverizza con 5 parti di fosfuro, rimescolando sino alla sua distribuzione uniforme su tutta la massa.

Si combattano con zelo i *gorgoglioni* sui fagioli e sui piselli con ripetute irrorazioni di infuso di legno quassio o con soluzione di estratto di tabacco al 2 %.

Nel campo tenuto a bietole o a tabacco si attenda alla ricerca e distruzione dei bruchi grigiastri di varie *Nottue,* voracissimi e visibili soltanto dopo il tramonto sino alle prime ore del mattino al piede delle piante nutrici. La loro raccolta è facilitata dalla distribuzione nel campo di esche, come foglie di ortaggi, sotto le quali esse vanno a ripararsi durante il giorno. E' pure vantaggioso disporre al piede delle piante polvere di calce e solfo oppure naftalina grezza.

Fra i cereali, nell'estirpare le erbe infestanti, si cercheranno pure, per eliminarle subito, le spighe con le pustole rosee della *galpe,* quelle *carboniose* o *rugginose,* quelle colpite dalla *carie* ed i culmi affetti dal *mal bianco degli steli.* Si continui la caccia agli *Elateridi (Agriotes),* che in questo mese schiamano e si possono notare lungo i solchi, i viottoli, i fossati ed ariche nei giardini: sono caleotteri bruni di media grossezza, dal corpo ovale allungato, che, toccati, fanno il morto e, se sono sul dorso, si raddrizzano con uno scatto in alto. La raccolta fatta subito è doppiamente utile poichè evita il danno che essi stessi apporterebbero alla vegetazione, ed impedisce la deposizione delle uova al piede delle piante nutrici, evitando una generazione di larve *(ferretti)* che per ben sei anni continuerebbero a rovinare le radici.

Nei prati a foraggere e nei canapai vanno subito eliminate le dannosissime fanerogame parassite, purroppo piuttosto diffuse, cioè la *Cusenta* e l'*Orobanche.*

V. BONGINI.

DIFESA CONTRO LA MOSCA DELLE OLIVE. — I trattamenti fatti nel mese di Maggio, se efficaci a combattere attacchi di parassiti vegetali ed animali dell'olivo, non hanno alcuna influenza sull'attacco della mosca delle olive.

Comunque è la conoscenza dei gravissimi danni causati dalla mosca; ma, non a tutti è noto ancora come sia possibile difendersi da essa.

Chi ha avuto occasione di visitare i milioni di piante difese col metodo di lotta del Prof. Berlese, e di constatare i risultati, si è convinto della semplicità e della praticità del sistema di lotta. Esso consiste nello spruzzare con le comuni pompe irroratrici un quinto di litro di una soluzione preparata diluendo una parte di miscela dachicida in nove uguali parti di acqua, su due rametti della pianta posti rispettivamente uno a levante e l'altro a mezzo giorno. Questa esca avvelenata va somministrata nell'oliveto prima che la mosca adulta sia in grado di deporre l'uovo nelle olive.

Si rammenti però che la lotta fatta individualmente non ha alcuna efficacia. Essa deve essere eseguita da tutti i proprietari di olivi di una determinata zona. Quindi, è sempre necessario che essi si riuniscano in consorzio.

In questo mese dunque si deve, simultaneamente da tutti iniziare la lotta eguendo scrupolosamente le istruzioni impartite dal Presidente del Consorzio Antidacico.

R. LUPI

ECHI DI CRONACA AGRARIA

CONCORSO PER L'ARREDAMENTO DI UNA CASA DI CAMPAGNA. — L'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie, allo scopo di promuovere un più appropriato arredamento della casa di campagna nella Regione Triveneta, determinando in pari tempo una migliore utilizzazione dei legni umili nostrani, ha bandito, in occasione della XIV Fiera Campionaria che si terrà in Padova dell'1 al 22 giugno 1932-X, un Concorso — dotato di ricchi premi — per l'ideazione e l'esecuzione di mobili per l'arredamento di una casa di campagna della Regione Triveneta.

PER LA PROTEZIONE DEGLI UCCELLI INSETTIVORI. — Una riunione convocata al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, comprendente un centinaio di rappresentanti, di competenti ed associazioni ha approvato e presentate al Ministro dell'Agricoltura le seguenti proposte:

1) abolire completamente e immediatamente la caccia col vischio, vagante e fissa, e chiarire che l'attuale proibizioni di ogni forma di passata al fischio sui valichi, s'intende estesa ovunque:

2) prorogare l'apertura della uccellagione al 15 settembre; in tal modo sarà più limitata la cattura di molte specie di uccelletti di migrazione precoce.

Quanto al voto diretto ad ottenere la assoluta proibizione di cacciare di talune specie di uccelletti, si è stabilito, dopo ampia discussione, di portare il problema all'esame della Commissione venatoria centrale, la quale lo studiarà, con l'intervento di un rappresentante del ricordato Comitato per la protezione degli uccelli utili.

IL VALORE LOCATIVO NON SI APPLICA ALLE CASE RURALI. — Ricordiamo agli agricoltori che in base all'Art. 108 del Testo Unico per la Finanza locale sono esenti dalla imposta valore locativo i fabbricati rurali, quelli cioè esclusivamente destinati all'abitazione dei coltivatori, al ricovero del bestiame o alla conservazione e prima manipolazione dei prodotti agrari.

Quando l'abitazione ha tali requisiti il comune non può applicarvi la imposta sul valore locativo.

Se qualche Comune avesse applicato detta imposta ai fabbricati rurali gli agricoltori si rivolgono ai loro sindacati.

S. E. ACERBO PER I DISSODAMENTI PROFONDI. — Il Ministro Acerbo nel discorso pronunciato recentemente al Senato, parlando della ricostituzione dei vigneti su ceppo americano nelle zone appenniniche, dopo aver messo in luce le difficoltà di un tal genere di bonifica, ha detto: « I grandi interessi pubblici che si tratta di tutelare giustificano interamente un concorso dello Stato nella spesa. Perciò il testo unico delle leggi sulla bonifica potrà comprendere fra le opere sussidiabili anche i dissodamenti, comunque eseguiti e le piantagioni ».

LA II. FIERA DELL'AUTOVEICOLO USATO DI GENOVA. — Si è chiusa la II. Fiera dell'Autoveicolo Usato, indetta dal Circolo della Stampa di Genova.

La manifestazione è stata visitata da 110.000 visitatori e su 300 Autoveicoli esposti ne sono stati venduti la maggior parte.

Tenendo conto dei fattori economici attuali il Comitato può essere più che soddisfatto dell'esito della Fiera la quale presto sarà ripetuta.

CONVEGNO NAZIONALE DEGLI ENOTECNICI IN ALBA. — Nei giorni 29 e 30 Maggio è stato solennemente celebrato in Alba, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, il cinquantenario di quella R. Scuola Agraria media specializzata per la viticoltura e l'enologia, oggi diretta dal nostro egregio collaboratore ed amico prof. Teodoro Ferraris.

In tale ricorrenza era stato indetto dal Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli, con la collaborazione del Consiglio di Amministrazione e dei Docenti di quella Scuola, un Congresso Nazionale degli Enotecnici ove furono svolte da illustri relatori, argomenti sia professionali che tecnici di speciale importanza per i loro riflessi con l'indirizzo da darsi tanto alla viticoltura quanto all'industria e al commercio vinicoli nazionali.

Si stanno svolgendo degli speciali festeggiamenti e sono state organizzate delle visite agli Stabilimenti Cinzano a Santa Vittoria, Calissano in Alba, Gancia e Contratto a Canelli.

Fra Riviste e Giornali

PER DISTINGUERE I CEREALI IN ERBA. — I caratteri distintivi dei cereali si fondano sulle dimensioni, lo stato di superficie, la continuità del margine della *guaina;* sulla forma, grandezza, dentatura e pubescenza della ligula; sulla consistenza, ampiezza, colorazione, numero delle coste della *lamina* o *lembo.*

Frumento. — Ligula allungata e arrotondata con denti acuti, setacei. Il lembo alla sua origine abbraccia il culmo mediante due denti forniti di radi peli. La lamina porta 11-12 coste. Colorazione verde chiaro.

Segale. — Ligula corta con denti brevi, triangolari. La base del lembo è arrotondata. Le foglie sono rossastre e portano peli morbidi. Nella lamina si contano 11-13 coste.

Avena. — Ligula corta e ovale con denti setacei. La base del lembo è priva di denti. Le guaine si arrotolano generalmente a destra, contrariamente a quanto avviene per le altre cereali. Lembo con 11-13 coste. Colorazione verde-chiaro o rossastra.

Orzo. — Ligula allungata ed acuta a denti larghi, triangolari. La base del lembo porta denti con peli radi che abbracciano il culmo coem nel grano. Lamina foliare larga, di colore verde-chiaro, fornita di 18-24 coste.

(L'Agricoltura di Pesaro-Urbino)

COME SI PREPARA LA GELATINA PER CHIARIFICRE IL VINO. — In pratica la soluzione chiarificante si prepara così: la gelatina, nella quantità stabilita, ridotta a pezzi, si mette a bagno, in un recipiente pulito, con acqua potabile per 24 ore badando di cambiare in tale spazio di tempo due volte l'acqua. Il chiarificante in conseguenza si gonfia e si fa molle. Lo si fa disciogliere quindi completamente mettendolo in un altro recipiente on acqua che si riscalda lievemente. Questa soluzione si allunga poscia con un altro po' d'acqua pasando il tutto in un pannolino. Il filtrato dapprima si mescola con un po' di vino da chiarificare, indi si aggiunge al vino, cercando con energici sbattimenti, praticati in tutti i sensi per un'oretta, di farlo diffondere uniformemente nella massa. Si badi che la riuscita del trattamento dipende anzitutto dalla qualità della gelatina e dalla uniforme diffusione nel liquido. Quasi certamente, trascorsa, una quindicina di giorni, il vino si sarà illimpidito, quindi si travasa la parte limpida badando di non smuovere il deposito.

(Corriere del Villaggio).

DISINFEZIONE DELLE BACHERIE. — La disinfezione delle bacherie è pratica indispensabile per la riuscita di un buon allevamento ed è appunto questa l'epoca per procedere alla disinfezione dei locali e degli attrezzi. Tale operazione vuole essere fatta colla maggiore cura là ove si è avuto nello scorso anno il calcino od altra malattia epidemica. Gli attrezzi vogliono essere accuratamente lavati con una soluzione di formalina al due per cento e la medesima soluzione vuole essere impiegata per irrorare le pareti, il soffitto ed il pavimento, facendo uso di una comune pompa da peronospora, e cercando che questa irrorazione abbia ad essere completa in ogni punto. Alcuni raccomandano di usare il fumo di zolfo per i locali. Accoppiando i due sistemi meglio si completano ed il risultato riesce più sicuro. Come ben si comprende appena fatta l'irrorazione colla formalina od iniziato l'abbruciamento dello zolfo, necessita tenere chiuso ermeticamente il locale, affinchè la azione disinfettante posa avere la massima influenza. Dopo due o tre giorni si aprono i locali, dando loro la massima ventilazione. *(Villaggio e i Campi).*

NORME PEL TRAPIANTO DEL TABACCO. — Una volta preparato bene — sia fisicamente che chimicamente — il terreno, nei mesi di maggio e di giugno, a seconda della regione in cui si opera, dell'andamento della stagione, del tipo di tabacco coltivato, eccetera, si può procedere al trapianto.

Atale scopo si squadra il terreno, servendosi di opportune cordicelle che verranno tese a giusta distanza in modo che ne risultino dei quadrati o dei rettangoli ai cui vertici verranno pote le singole piantine. Le distanze tra pianta e pianta e tra fila e fila di piante dipendono, principalmente, dalla varietà di tabacco coltivata. Il Kentuchy, come, in genere, le varietà a grande sviluppo, si dispone in quadro, alla distanza media di 90 cm. tra pianta e pianta in ogni senso. Per le altre varietà le distanze vanno ridotte, adottando, preferibilmente, la disposizione a rettangolo, e cioè in file distanti 70-80 cm. con le piante a circa 40 cm. l'una dall'altra sulla stessa fila. In alcune regioni meridionali, per i tabacchi orientali, si pongono le piante a distanze molto piccole (cm. 15 per 40 e cm. 20 per 50). *(Domenica Agricoltore)*

= RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE =

(Compilata da « Donna Luisa »)

Gli Italiani all'estero.

Secondo calcoli ufficiali, gli Italiani residenti attualmente all'estero sarebbero circa 15 milioni. E cioè; circa otto milioni nelle Americhe, più di tre milioni e mezzo negli Stati Uniti; poco meno di due milioni nell'Argentina ed altrettanti nel Brasile; circa 200 mila nel Canadà e, poco meno di tanto, nell'Uruguay. Se ne trovano poi 23 mila nel Cile, 12 mila nel Perù, 8 mila nel Messico, 7 mila nel Venezuela, 5 mila nel Paraguay e 2 mila a Cuba e nella Colombia.

Nell'Europa vi sono un milione e mezzo d'italiani così ripatriti: poco meno di un milione in Francia, 160 mila nella Svizzera, 30 mila nella Gran Bretagna, più di 20 mila nella Germania e quasi altrettanto nell'Austria. Da 10 a 15 mila ne hanno il Belgio, la Romania e la Jugoslavia e forti nuclei la Grecia 8 mila, il Lussemburgo 6 mila, la Cecoslovacchia 4 mila, la Spagna 4 mila, la Tracia turca 4 mila e Malta 2 mila.

In Africa, fuori delle colonie, ne vivono circa 200 mila e quasi tutti nella sua parte mediterranea; nella Tunisia 95 mila, nell'Egitto 50 mila, nell'Algeria 30 mila e nel Marocco 10 mila. Dei restanti paesi africani un nucleo rilevante ne ha soltanto l'Unione Sud Africa 2 mila. Degli italiani nell'Oceania il maggior numero è nell'Australia che ne raccoglie circa 30 mila.

Il minor numero d'italiani è in Asia. In tutto sono poco più di 9.000: di cui metà nella sola Turchia e poco più di un migliaio nella Siria. Ve ne sono anche nelle Indie e nell'Estremo Oriente, ma in ognuno di questi Paesi sono centinaia (700 in Cina ed altrettanti in Palestina, 475 in India e 70 nel Giappone).

In tutto sono oltre 15 milioni; se si potesse tener conto anche dei discendenti, il numero dovrebbe almeno raddoppiato.

Il ricordo degli alberi.

Ogni volta che s'annunciano le foglie
gli alberi ricordano con palpiti
e le gemme sgorgano con doglie,
perchè son tanti occhi stupiti
sui flutti del mondo, le soglie
da cui origliano cuori smarriti.
Fu sempre così. Dalla prima fiorita
dopo millenni rimemora il tronco
che sente qualcuno al di là della vita.

C. O. COCHETTI.

FIOR DI PENSIERI

La semplicità delle maniere, il carattere semplice, la vita semplice, sono le forze meno apprezzate dal volgo, ma le più irresistibili della vita sociale. Nessuno può immaginare quale fascino eserciti sul cuore dei giovani o sugli ingegni nascenti la semplicità delle maniere: esclude la doppiezza e la slealtà, riscalda l'atmosfera morale degli uomini e rende omogenei ed espansivi i cuori.

Le ricette pratiche

PER CONSERVARE I POMIDORI.

Il metodo più semplice per conservare i pomodori è quello di immergerli, purchè siano sani e ben asciugati al sole, in una soluzione satura di acqua salata, in vasi a bocca larga in cui si impedisce l'accesso dell'aria versandovi un leggero strato di olio, precisamente come si fa per conservare il vino nei fiaschi.

Un metodo spiccio per uso di famiglia è questo: si fanno a pezzi i pomidori e insieme al sugo si pongono in adatti recipienti aggiungendovi un grammo e mezzo di acido salicilico per ogni chilogrammo di conserva.

ZUPPA ALLA MODENESE

Prendete mezzo chilogrammo di spinaci cotti, triti e metteteli a cuocere in una casseruola con burro rosolato e sale. Terminata la cottura, ritirateli dal fuoco e aggiungetevi formaggio trito, un poco di noce moscata e due uova bianco e rosso sbattuto. Rimescolate bene e versate questa poltiglia nel brodo bollente,

Lasciate riposare un momento, coprendo la pentola con un testo caldo. Questa farà coagulare leggermente il pastume: quindi versate il tutto nella zuppiera in cui avrete disposto delle fette di pane abbrustolito.

ZI' PAOLO.

La sfinge a premio

Donde vengo? Dove vado? Io seguo il cammino che mi sono fatto, e, sia lentamente che impetuosamente, cammino senza mai arrestarmi, pur non avendo nè mani, nè piedi, nè testa. Ho spesso delle braccia che vengono ad attaccarsi e a fondersi col mio corpo. E con esse cammino, cammino sino a morire in un campo vastissimo, pur non cessando mai di camminare, anche se la prima parte di me è già morta.

IN BIBLIOTECA

L'agricoltura nella crisi mondiale. — Un volume pubblicato in questi giorni dall'Istituto internazionale di Agricoltura col titolo « Les conditions de l'agricolture en 1930-1931 » dà modo di valutare su dati sicuri e di prima mano gli effetti del dissesto economico mondiale sull'agricoltura e la forza di resistenza di questa. L'importante pubblicazione, che costituisce un commento economico all'Annuario internazionale di statistica agraria, consta di sei capitoli. Il primo, d'indole generale, segue le fasi della depressione agricola negli ultimi due anni e nei suoi nessi col movimento economico; il secondo analizza i mercati dei diversi prodotti del suolo; il terzo mette in rilievo le attività ed iniziative d'ordine internazionale riguardanti l'agricoltura; il quarto tratta dei provvedimenti presi dai diversi Stati a sollievo della medesima; il quinto, dell'azione svolta dalle associazioni agrarie. Un capitolo finale è dedicato all'esame delle ripercussioni che è andamento dell'industria agricola e i provvedimenti diretti a mitigare la crisi hanno avuto sulle condizioni degli agricoltori nei diversi paesi. La pubblicazione, che esce in francese e in inglese, è nel complesso — afferma *Ceres Italica* — un quadro compiuto ed esatto dell'agricoltura mondiale negli ultimi due anni e delle tendenze del suo svolgimento.

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:
Stazione di **MILANO** (lungh. d'onda m. 500,8 - Kw. 8,5)
Stazione di **TORINO** (lungh. d'onda m. 297 - Kw. 8,5)
Stazione di **GENOVA** (lungh. d'onda m. 312,8 - Kw. 12,5)
ogni giorno feriale alle ore 19: Comunicati dei Consorzi Agrari
Torino e Genova: ogni domenica consigli
Stazione di **ROMA** (lungh. d'onda m. 441 - Kw. 75)
Stazione di **NAPOLI** (lungh. d'onda m. 331 - Kw. 1,7)
ogni giorno feriale alle ore 13,40: Comunicati agrarii.
Stazione di **BOLZANO** (lungh. d'onda m. 453 - Kw. 1,5)
ogni giorno feriale alle ore 13,40: Comunicati agrarii.
Stazione di **TRIESTE** (lungh. d'onda m. 474 - Kw. 15)

PER FINIRE

— Io non sono contento di voi! — dice il capo ufficio a Sfaticati.

— Tutti i rapporti sul conto vostro vi segnalano come il più fannullone dell'ufficio quando io non ci sono!...

* * *

Lei. — Non sembro neppure io oggi!

Lui. — Allora è il momento di farti fare il ritratto.

— Vi avevo detto di non servirvi dell'argenteria per gli usi di cucina. Ecco intanto che rimescolate la salsa con un cucchiaio d'argento.

— Oh! Il cucchiaio era sporco, signora.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55

L' ECO DELLA STAMPA

(Via Giov. Jaurès, 60 - Milano 133) ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

L'Araldo della Stampa

legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del Mondo

Agricoltori, Parlamentari, Commercianti, Artisti, ecc.

chiedere schiarimenti a

Piazza Campo Marzio, 3 - Telef. 65.867 - ROMA

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici

CHIEDERE LISTINO

PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA

L. POCHINI - Settignano (Firenze)

Chiedete Listino gratis - Volendo il Catalogo illustrato- franco, raccomandato, spedire L. 8

" Resi " Marca brevettata

per Polli e Pulcini

Tenaglie da tatuaggio

per Conigli, Suini, ecc.

Marche per ogni specie di bestiame della fabbr. mond. " H. Hauptner,,

I. e M. BERNAREGGI

Ponte - Chiasso

Incubatrici

Le più perfette - Le più facili a condurre - I migliori prezzi - Le massime schiuse.

Tutti gli attrezzi e macchine per la pollicoltura

A. Belpasso

GENOVA

Via Macelli Soziglia, 41

DITTA FONDATA NEL 1887

ISTITUTO NAPOLETANO DI AVICOLTURA E CONIGLICOLTURA

Sede della sez. prov. Avicoltori e Coniglicoltori

Direzione: **Prof. FEDERICO RIVELLI**

Napoli (18) - *Via Giuseppe Piazzi, 55* - *Telef.* **29-481**

Corsi Teorici-pratici di Pollicoltura e Coniglicoltura e Stazione sperimentale di Propaganda Avicola. — Tutto il necessario per impianto e mantenimento di aziende avicole. — Le migliori razze elette da carne e da uova.

Listino Gratis - CATALOGO GUIDA Lire 5 - *Scrivere affrancando*

CONIGLIERA " REX ,,

MADERNO SUL GARDA (Brescia)

Riproduttori « Rex » di ogni colore

Listino prezzi e disponibilità gratis a richiesta

AVICULTORI

nell'alimentazione delle ovaiole

FARINA DI CARNE " A. L. A. ,,

la grande marca italiana che non teme confronti - nè per il valore reale di proteina - nè per l'efficacia della produzione - nè per il prezzo. Chiedere listino:

FABB. IT. MANGIMI CONCENTRATI "ALADINA,, Via Melchiorre Gioia 194 - MILANO (138)

ALLEVAMENTI AVICOLI

GIOVANNI SAVORELLI

Ravenna

Tacchini americani mastodontici - Tacchine incubanti - Leghorn selezionata per robustezza e per uova grosse - Polli romagnoli - Oche romagnole. Anitre di ogni razza Faraone

Ogni animale è allevato in aperta campagna

Listino gratis

Premiato allevamento DI

Pollicoltura e Coniglicoltura

Dr. **Mario Mattioli**

DIRETTORE MATTATOIO

(Ancona) **Senigaglia**

Conigli e polli delle razze più redditizie

Garanzie eccezionali - Prezzi miti

Chiedere listini

AZIENDA AGRICOLA GRIONA

Ospedaletto Lodigiano

LIVORNESE BIANCA

Allevamento e selezioni

Listino gratis

STABILIMENTO MECCANICO

ANGIOLO & ARMANDO DEL TAGLIA

SIGNA (Firenze)

Fabbrica specializzata di pompe irroratrici. Solforatrici e solforatori per le viti. Pompe per disinfezione.

INCUBATRICI·ALLEVATRICI·POLLAI e ATTREZZI per AVICOLTURA-

F.LLI GRILLI

FIRENZE - Via Ghibellina N° 100-

POLLI · CONIGLI · FAGIANI · CIGNI COLOMBI · UCCELLI · Listino gratis

---

ALLEVAMENTI AVICOLI

Dr. LINO ZANONI - Carpi *(Modena)*

LIVORNESE BIANCA selezionata

CONIGLI delle razze più pregiate da carne e da pelliccia

COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI

Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

PREMIATI VIVAI DI VITI AMERICANE

Barbatelle innestate e franche - Talee da innesto e da barbatellaio delle migliori varietà

Massima garanzia - Cercansi rappresentanti

CRISAFULLI SANTI di Gioacchino

OLIVARELLA (Messina)

A RICHIESTA SI SPEDISCE LISTINO GRATIS

PIANTE

FRUTTIFERE: estesa coltivazione

ORNAMENTALI: grandioso assortimento

ALBERI A FOGLIA CADUCA per viali

CONIFERE — ARBUSTI SEMPREVERDI — ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI — ROSE — OLIVI — GELSI — VITI — SEMI.

Stabilimento orticolo GIANNINO GIANNINI - Pistoia

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO

da preferirsi

ANTONINO BUCCA

MILAZZO (Messina)

DOMANDARE CATALOGO GRATIS

SEMENTI - FRUMENTI DA SEMINA SEME PRATI

Semi della plaga cremonese che per la loro elevata produzione ogni agricoltore deve preferire

G. ARCARI

GABBIONETA (Cremona)

VITI AMERICANE

Grande produzione di

Legno americano da innesto e barbatelle

Casa fondata nel 1879

MUTTI Cav. FERDINANDO & Figlio

BONAVIGO (Verona)

Casa Agricola MANCINI

CECCANO (Roma)

Vivai di viti delle migliori qualità

Prezzi modici

Catalogo gratis a richiesta

VINI SEMPRE SANI

Ditta Cav. G. B. RONCA

VERONA - Piazza Erbe 26

Conservatrice - Disacidante - Chiarificante - Rigeneratore - Enocianina liquida

Il treno di lusso Roma-Parigi
ha delle carrozze-letto di 2ª classe

Dal 2 Novembre il Treno di Lusso quotidiano *Roma-Express* per le comunicazioni di Boulogne (Londra) e Parigi-Roma (Via Torino-Genova-Pisa) ha anche delle carrozze letto di 2ª classe.

Partenza da Londra: ore 9 — Boulogne 13 — Parigi (P. L. M.) 17,20. — Arrivo a Torino ore 7,45 — Genova 10,42 — Roma ore 19,45.

In senso inverso: Partenza da Roma ore 15,05 — Genova 23,57 — Torino 2,55. — Arrivo a Parigi ore 14,35 — Boulogne 18,56 — Londra ore 22,50.

Comunicazioni rapide di giorno fra Parigi e Milano

Da Parigi a Milano, la via più corta è quella che raggiunge il Jura al tunnel del Monte d'Oro e le Alpi al tunnel del Sempione. Essa è dotata di un espresso di giorno per tutte le classi.

Partenza da Parigi P. L. M.: ore 8,05 — Digione 12,31. — Arrivo a Losanna: 17,31 — Montreux 18,09 — Briga 20,16 — Milano 23,45.

Carrozza Ristorante da Parigi a Digione e da Vallorobe a Briga.